

Venerdì 21 Ottobre, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Limoncino, permessi sotto accusa: sigilli alla discarica

LIVORNO — Stavolta non è solo un atto giudiziario. Il sequestro della discarica di Limoncino, periferia di Livorno (un business da 300 milioni di euro, secondo i comitati che la contestano) disposto ieri dal giudice Beatrice Dani su richiesta della Procura — l'inchiesta è quella sull'iter della autorizzazioni — è una sconfitta per Comune e Provincia che quel sito hanno individuato, avallato e progettato. E, ovviamente, una vittoria per comitati, ambientalisti ma anche per quei politici (e amministratori) che trasversalmente (facendo arrabbiare anche i rispettivi leader di partito) si sono schierati contro il progetto della discarica, che doveva aprire agli inizi di novembre. Sarebbero, infatti, presunte violazioni del regolamento urbanistico, ma anche eventuali rischi idrogeologici, i reati constatati a cinque indagati che hanno determinato il sequestro della discarica. Durissima la presa di posizione dell'Idv che in Comune esprime il vice sindaco. «Un progetto approvato con assoluto disprezzo del volere popolare ignorando la pericolosità idrogeologica del sito — sottolinea Patrizio Rossi, legale del comitato anti discarica — da tempo avevamo indicato a Comune e Provincia un luogo alternativo senza avere risposte». Il sequestro è avvenuto ieri mattina pochi minuti prima delle 11. Gli uomini del tenente Claudio Gallù (nucleo radiomobile dei carabinieri) hanno apposto i sigilli mentre i comitati festeggiavano e Paolo Bellabarba, titolare della ditta che procede ai lavori e gestore del sito, lasciava arrabbiatissimo il cantiere.

«Non siamo ancora alla fine ma il sequestro è un passo fondamentale — ha detto Rosaria Scaffidi portavoce del comitato anti discarica —. La politica sino ad oggi non ha combinato niente. Meno male che c'è la magistratura». Il presidente della Provincia, Giorgio Kutufà, non ha voluto commentare il provvedimento della magistratura. «Non l'ho ancora letto e dunque non posso pronunciarmi — ha spiegato Kutufà —. In questi giorni doveva una super perizia decisa dal consiglio provinciale dopo le proteste dei cittadini. Siamo comunque fiduciosi di aver agito nelle regole». Nell'inchiesta sulle autorizzazioni concesse aperta dalla Procura di Livorno, che ieri ha portato al sequestro della discarica, ci sono cinque funzionari della Provincia e del Comune indagati. Le discariche sono di competenza della Provincia, ma i sì urbanistico e idrogeologico (contestati da ambientalisti e comitati) sono stati dati dal Comune. La società Bellabarba ha annunciato nel tardo pomeriggio che farà ricorso al Tribunale del riesame. Tra le rime ragioni politiche al sequestro quelle di Andrea Romano e Lorenzo Del Lucchese, consiglieri comunali dell'Idv. «Dopo il sequestro, il progetto della discarica appare morto e sepolto — scrivono i due consiglieri di maggioranza —. A questo punto le istituzioni locali devono salvaguardare l'azienda, proponendo soluzioni nel segno della sostenibilità ambientale. Consigliamo alla proprietà di intraprendere un percorso aperto al dialogo con il Comitato e con gli enti locali, per tutelare i posti di lavoro insieme al diritto alla salute dei cittadini. Siamo felici per i residenti di quella zona e per l'intera cittadinanza».

M.Ga.